

Batasuna illegalizzata

Proibita la pluralità delle idee

Durante gli ultimi mesi, all'interno della società basca e spagnola, è avvenuto un dibattito infuocato sull'idoneità di illegalizzare la formazione politica *Batasuna* e sulle iniziative legislative da adottare precisamente per conseguire questo obiettivo. In questo senso, il 23/05/02 è stato presentato al Congresso spagnolo il progetto di legge per la riforma della Legge dei Partiti Politici, il cui palese obiettivo è stato quello di dotare il sistema politico spagnolo di uno strumento legislativo per rimuovere definitivamente dal gioco politico *Batasuna*. Dobbiamo denunciare che questo atto porta a una riduzione e a un danneggiamento irreparabili dei diritti di associazione, partecipazione politica e libertà di espressione, così come rappresenta un attacco frontale alla pluralità delle idee.

A partire dal 10 febbraio sono apparse sulla stampa notizie riguardo la nascita di diverse piattaforme locali (di estensione municipale) che hanno il proposito di lavorare a favore di obiettivi politici simili o uguali a quelli dell'illegalizzata *Batasuna*. Alcune di queste iniziative manifestano la volontà di partecipare al gioco politico - compresa la possibilità di confermare candidature elettorali -, mentre altre si presentano senza tale definizione. Tra queste presentazioni si aggiunge quella dell'*Autodetermina-*

zioaren Biltzarra (AuB). Si tratta di un'iniziativa in cui si riconoscono alcune delle idee politiche di *Batasuna*, così come altri contenuti che non si ricollegano direttamente a quest'ultima. Tra le persone che fanno parte di questo nuovo movimento troviamo persone pubblicamente note per la loro precedente militanza in *Batasuna*, mentre ce ne sono anche altre che sono totalmente sconosciute alla scena politica.

Il 19 febbraio 2002, il Governo spagnolo propone diverse misure (precisamente sei) davanti alla Commissione per il Conseguimento del Patto Antiterrorista (patto firmato nel dicembre 2000 tra il PP e il PSOE, partito principale dell'opposizione e presente all'interno del governo). Vogliamo ora parlare della prima proposta, quella che tratta della riforma dei Partiti Politici.

L'unica finalità della legge sopracitata consiste nel procedere all'illegalizzazione dell'organizzazione politica *Batasuna*. Tale obiettivo è evidente fin dall'inizio della gestazione di questa legge in nome del Patto antiterrorista, e risulta palese non appena ci accingiamo a analizzare l'insieme delle dichiarazioni e degli atteggiamenti dei rappresentanti politici spagnoli, compresi i rappresentanti della magistratura. La volontà di procedere al rinnovamento e alla modernizzazione del regolamento dei partiti politici che corrisponde alla legge 54/78 è soltanto un sopporto allo scopo finale che non si è mai nemmeno provato a nascondere: illegalizzare *Batasuna* impedirgli in seguito di partecipare alle elezioni.

Attraverso questo report desideriamo denunciare la contraddizione all'interno della quale si





Vogliamo inoltre includere una serie di fatti che fino ad oggi erano penalmente irrilevanti perchè corrispondevano e appartenevano propriamente alla critica politica del dibattito fra idee. Sono, pertanto, gli obiettivi ad essere criminalizzati. Si da un'interpretazione estrema dei fatti per poterli includere penalmente in correlazione, quando non sono di pertinenza. Trovare la minima giustificazione ai metodi dell'ETA oppure ai suoi obiettivi può immediatamente convertire il cittadino in membro dell'organizzazione armata.

Non dobbiamo dimenticarci che il diritto a creare partiti politici (art. 6 e 22 della CE) costituisce un'espressione concreta del diritto di associazione, diritto fondamentale che non viene rispettato ma che è riconosciuto.

Il comma 2 dell'art. 9 segnala che "un partito verrà dichiarato illegale quando la sua attività violerà i principi democratici, particolarmente quando con la stessa si vorrà deteriorare o

**La legge de
partiti comporta
un continuo
abuso del
principio di
sicurezza
giuridica, poichè
è difficile
specificare quali
saranno i
comportamenti
consentiti
e quali no**

muove il fondamento di questa riforma. Da un lato, è evidente l'intenzione politica con cui è stata proposta questa riforma. Viene detto, in tutti i momenti e in ogni parola dello stesso Governo, che la Legge ha come obiettivo principale l'illegalizzazione della formazione politica Batasuna. D'altro canto, anche per fare in modo che non fosse così palese l'intenzione di agire contro una specifica formazione politica, e partendo sempre dal presupposto che questa legge supplisce ai requisiti di generalità, stabilità e permanenza, vengono usati ampi termini e concetti generali. Questo contribuisce all'ambiguità della materia regolamentata, se non si tiene conto del momento politico reale e l'intenzionalità secondo cui questa legge deve essere messa in atto.

Come Osservatorio Basco dei Diritti Umani riteniamo che non è stato rispettato il principio di legalità sancito dalla Costituzione

spagnola, poichè viene modificata una legge con l'intenzione a priori di illegalizzare un partito politico. E' un caso classico di legge singolare. Disegnare una legge particolare per una circostanza concreta suppone una legislazione infinita e l'impossibilità di conoscere con esattezza quale attività può essere ritenuta punibile o meno.

In relazione al principio di sicurezza politica, riteniamo, dopo aver analizzato gli articoli della legge in esame, che si abusa di termini vaghi, inconcreti e ambigui, che ci appaiono inammissibili, soprattutto quando si tratta di specificare atti sanzionabili che possono provocare conseguenze tanto gravi. Abbiamo tastato la difficoltà nell'espone determinati argomenti, attenendoci al testo legale, che saranno oggetto della misura descritta, una volta che il testo viene letto in maniera obiettiva, evitando quindi letture politiche, ideologiche o morali.



distruggere il regime di libertà o impossibilitare o eliminare il sistema democratico, mediante uno dei seguenti comportamenti realizzati in maniera reiterata e grave", elencando un elenco di atteggiamenti e di attività assai diversificati, in cui l'utilizzo di termini vaghi, ambigui e di clausole ampie costituiscono la regola generale. Si prosegue nell'introdurre concetti di carattere metagiuridico o di valore meramente politico per conseguire conseguenze punitive. Questo porta a concludere che l'arbitrarietà giudiziaria è il metodo generale, in quanto le cause dei possibili fatti illeciti sono in mano all'assoluta discrezionalità dell'interpretazione del giudice che applica quindi una serie di precetti generici, conformi agli interessi politici del momento.

Secondo l'articolo 9.3 della nuova legge, è ritenuto motivo d'illegalizzazione "l'appoggio politico espresso o tacito al terrorismo". Qui comincia quello che consideriamo un eccesso di ambiguità, dato che non vengono menzionati i limiti di ciò che può essere considerato "appoggio politico tacito", nè

vengono proposti meccanismi per valutare l'estensione del concetto "tacito". Data l'ampiezza degli atteggiamenti che potrebbero essere ricondotti al caso, ci sembra inammissibile il margine consentito alla discrezionalità e, di conseguenza, l'insicurezza di poter definire il fatto illecito che si suppone incluso in questa categoria. In pratica, l'appoggio è considerato un'azione, non un'omissione. La realtà è che si vuole estendere il concetto di "appoggio" alla mancanza di condanna. In questo senso, se un gruppo politico non viene immediatamente condannato per un fatto, può essere coinvolto per "appoggio politico tacito", per cui una classe politica eccessivamente allarmista potrà condannare senza palliativi qualsiasi atto delinquenziale classificandolo immediatamente come terrorista, correndo il rischio che, quindi, possa rientrare nella categoria proposta dalla legge.

Dobbiamo inoltre tenere in considerazione che la mancanza di condanna per violenza può essere considerata riprovevole moralmente o eticamente

ma non necessariamente penalmente.

In seguiti si precisa, nello stesso articolo 9.3, a) che questo appoggio avrà "fini politiche al limite delle cause pacifiche e democratiche", facendo entrare in gioco qui termini che consideriamo in chiara chiave politica. Un partito politico, quando è legalmente costituito, agisce per definizione all'interno di "cause pacifiche e democratiche", attraverso il modo in cui compie i tramite amministrativi di carattere legale e si presenta democraticamente all'elettorato, in modo che è quest'ultimo a valorizzare o penalizzare le sue proposte politiche. Può accadere che azioni concrete di membri di detto partito non siano allineate alla legge, ma in ogni caso, si dovrebbe perseguire contro i membri concreti. Sono le persone a commettere i delitti, non le organizzazioni.

La sezione finisce segnalando che non sarà possibile agire

Si usano termini vaghi, interpretabili a seconda dell'interesse politico del momento

con una visione neutra sino a quando sarà priorità assoluta per tutti i partiti condannare energeticamente e automaticamente, e non "minimizzare sul significato". Chi stabilisce il grado di condanna? Ci sarà sempre qualcuno che esprime una valutazione meno energica di un atto violento. Quindi si ri-

tiene che si sta minimizzando sul significato? Si tratta, in ogni caso, di termini vaghi e imprecisi, lasciando alla maggioranza e alle sue necessità momentanee il potere di scegliere la definizione degli stessi.

Un'altra delle ragioni indicate come causa di illegalizzazione, è quella che riguarda l'"utilizzo di simboli, messaggi o elementi che rappresentano o fanno capo al terrorismo e alla violenza, e agli atteggiamenti ad essi associati". In pratica, non potrà essere usato nessun simbolo che possa essere relazionato a un gruppo terrorista o a un gruppo violento o, facendo ancora una volta uso dell'ambiguità, a "condotte loro associate", senza determinare in nessun momento quello che questa condotta significa realmente. Questa imprecisione può essere invocata per attaccare qualsiasi simbolo della formazione oggetto della riforma, ma anche di qualsiasi altro gruppo politico, nella misura in cui viene presentata la propria simbologia e di quale significato questa assume, visto che in alcuni casi non è esente da elementi violenti o per lo meno aggressivi.

VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ

E' particolarmente criticabile il trattamento che questa legge rende al principio di proporzionalità



Il Membro di Batasuna Karmelo Landa, nel momento in cui la sede di Batasuna viene chiusa.

Il trattamento che la suddetta legge rende al principio di proporzionalità è chiaramente criticabile, per diversi motivi.

In primo luogo, e in riferimento all'art. 2.1 della citata legge, riguardo la capacità di costituire partiti, vediamo che vengono stabilite limitazioni molto severe per la costituzione di associazioni, limitazioni estremamente gravi come ad esempio la perdita della capacità di formare partiti politici da parte di chi è stato condannato per un serie di delitti che non hanno niente a che vedere con l'associazione politica; la durata di questa perdita di capacità inoltre va oltre la durata della pena imposta, fissando come limite temporale della pena il momento della "riabilitazione giuridica", termine tirato fuori dal Codice Penale del 1973 (attualmente in disuso) che era sparito dal Codice Penale dal 1995 e che non capiamo in quali termini possa esser oggi applicato. Inoltre è prevista una sanzione di pari portata per condotte simili e che niente hanno a che vedere al riguardo. Quindi, leggi penali molto differenti che trattano di beni giuridici enormemente disparati e a cui si applicano pene di natura ovviamente diversa, vengono usate tuttavia per l'imposizione di un'uguale conseguenza giuridi-

ca sanzionatoria e limitativa di un diritto fondamentale.

Allo stesso modo, l'art. 9.3, nell'elencare le condotte secondo le quali un partito politico può essere dichiarato illegale, enumera una serie di atteggiamenti di carattere molto eterogeneo e disparato, alcuni delittuali e altri no, ma comunque assegna a tutti la stessa conseguenza giuridica: l'illegalizzazione. In questo modo, viene vulnerato il principio della proporzionalità, poichè prevede lo stesso tipo di interferenza pubblica nell'esercizio del diritto di associazione dei partiti politici di diversa gravità. Si ignora quindi la dottrina del Tribunale Europeo dei Diritti Umani, che considera il bisogno di valutare le interferenze del potere pubblico nel diritto di associazione in base alla gravità dei comportamenti, e di vagliare la necessità di proporre la dissoluzione di un partito politico. misura che secondo il Tribunale è da ritenere "traumatica e radicale", anche solo per il fatto che la sua applicazione pone in serio pericolo la continuazione del sistema democratico, e per cui non basta la regolazione stabilita dal Codice Penale.

APPLICAZIONE RETROATTIVA DELLA LEGISLAZIONE PUNITIVA



L'art. 9.4 della suddetta legge stabilisce che per verificare se effettivamente le attività descritte fanno parte di un'illiceitudine e se costituiscono una ripetizione o continuità delle stesse, si terrà conto della linea del partito politico anche se lo stesso ha cambiato denominazione.

Inoltre la Seconda Disposizione Supplementare sottolinea che, per applicare quanto previsto dall'art. 9.4 riguardo le attività realizzate precedentemente all'entrata in vigore della presente Legge Organica, si terrà in considerazione come frode alla legge la costituzione immediatamente successiva di eventuali partiti politici. Vale a dire, acquisteranno rilevanza fatti avvenuti precedentemente all'entrata in vigore della legge, in modo da collocare in posizione di grave indifendibilità coloro che si sono attenuti fino a quel giorno alla legislazione vigente.

Insomma, il diritto di associazione, il diritto alla partecipazione politica, il diritto al suffragio passivo, la libertà ideologica sono seriamente compromessi dall'approvazione della legge.

LA TEORIA DELLA CONTINUITÀ O SUCCESSIONE

Opposizione alle candidature di

AuB e delle piattaforme locali. Volendo far conoscere all'opinione pubblica il contenuto della sentenza che dichiara l'illegalità di Batasuna, segnaliamo che gli effetti della sentenza "potranno proiettarsi anche su tutte le formazioni politiche che a partire da questo momento intenderanno continuare il lavoro che fino ad oggi veniva portato avanti dai tre partiti politici in questione e che, in qualsiasi modo, potranno essere ugualmente al servizio del completamento politico della banda terrorista ETA". Inizia così la corsa per illegalizzare anche le suddette piattaforme e per fare in modo che la sinistra indipendentista rimanga senza rappresentazione politica alle elezioni che sono alla sola distanza di un paio di mesi.

Il 31 marzo è avvenuta una riunione tra il Procuratore Generale dello Stato e i procuratori delle quattro province basche sotto il controllo spagnolo, al fine di munirsi di criteri uniformi per agire contro la recente formazione AuB e contro le piattaforme locali che hanno annunciato la volontà di presentarsi alle elezioni. Il criterio sarebbe quello di analizzare lista per lista tutte quelle che pretendono presentarsi alle elezioni, le quali devono annunciare la loro volontà ai Relatori Ufficiali competenti dal 16 al 21 di aprile; in questo modo si vuole rilevare l'eventuale relazione di qualsiasi lista con Batasuna o altre formazioni illegalizzate. I media di comunicazione diffondono solo successivamente la notizia che il Ministro degli Interni del governo spagnolo ha messo a disposizione del Ministero delle Finanze un database in cui sono elencati dati riguardo persone che hanno partecipato precedentemente, in un modo o nell'altro, alle attività

di HB, EH o Batasuna, al fine di impugnare le candidature presentate. In questo modo viene confermato uno dei criteri che servono per ottenere l'illiceitudine di candidature colpendo nel personale, poichè si fa riferimento alla partecipazione di persone oggi candidate e precedentemente facenti parte di questi gruppi politici.

Le giunte elettorali competenti procedono a proclamare le candidature, senza rilevare nessuna irregolarità in ognuna di queste.

Il primo maggio, compaiono davanti alla Sala Speciale del TS diverse richieste, da parte della magistratura e del Ministero delle Finanze, attraverso cui si impugnano le candidature di AuB e le candidature locali proclamate per le elezioni del 25, facendo intendere che suddette candidature vogliono sostituire i partiti politici dichiarati illegali.

Il 3 maggio, la Sala Speciale del TS, emette una sentenza attraverso cui accetta 241 delle 249 domande di opposizione alle candidature presentate dal Ministero delle Finanze e dalla Magistratura Statale. La tesi fondamentale della sentenza è che le candidature locali presentate, così come quella provinciale o locale presentata dalla piattaforma AuB, costituiscono praticamente un sostituto al partito politico Ba-



tasuna, dichiarato illegale, anche se non esistono prove evidenti di una reale connessione, ma che comunque vengono ritenute parte di uno stesso disegno originale e quindi considerate una frode alla legge che ha portato all'illegalizzazione di Batasuna. La tecnica usata dal TS consiste semplicemente nel segnalare quante persone di quelle presenti alle candidature hanno avuto un legame con Batasuna o altre organizzazioni e, in base a ciò, anche solo per la presenza di una o due persone, nel procedere ad impugnare la suddetta candidatura.

INTERPOSIZIONE DEI RICORSI, SENTENZA DEL TRIBUNALE COSTITUZIONALE

Il 5 e il 6 maggio sono stati presentati 249 ricorsi al TC, per conto delle candidature che sono state impugnate e in particolare di alcune fra queste.

Il 9 maggio viene resa pubblica la notizia della sentenza, che approva il ricorso di 16 delle candidature presentate, mentre lo nega alle restanti 225. Lo stesso giorno si viene a sapere che, dei sei magistrati che compongono il Tribunale, tre si sono opposti all'applicazione di questa sentenza, ma alla fine due di loro hanno accettato di approvarla mentre soltanto uno ha continuato a manifestare la sua opposizione.

Entrando nel particolare, ossia quando si è potuta valutare la corrispondenza tra un partito politico illegalizzato e una successiva candidatura elettorale, il TC ha affermato che non è stata provata la relazione di queste 16 candidature e Batasuna, per cui si è proseguito nell'accettarne il ricorso e permettere la corsa alle elezioni, mentre per le rimanenti 225 il ricorso è stato bocciato dal Tri-

bunale. E' difficile capire l'applicazione dei criteri di valutazione del TC, perchè non sono definiti in modo preciso i criteri oggettivi e quantitativi che ha seguito. In questo modo si è rifiutata la possibilità che una sola persona possa stabilire la suddetta corrispondenza, però non è stato determinato un numero preciso di persone, tantomeno la loro qualifica ad essere più o meno idonee a questa comparazione. Si sottolinea che, ad esempio, la presenza del 50% delle persone che appaiono nella lista possono costituire successione. Però, talvolta, è indicato che molte candidature non superano il

E' difficile comprendere l'applicazione dei criteri seguiti dal Tribunale Costituzionale, poichè non sono stati definiti in maniera precisa

20%, a cui non si dà una rilevanza speciale, e vengono ugualmente accusate di aver presentato la candidatura con intenzione fraudolenta.

Il 14 maggio, la Giunta Elettorale Centrale ha emesso una risoluzione secondo cui si deve provvedere alla distruzione delle schede elettorali di AuB e delle candidature locali proibite - schede elettorali che erano state stampate sotto il controllo delle autorità elettorali - precisando che il voto a dette candidature sarebbe stato considerato nullo. Curiosamente, nel



Sumario 6/03 -Udalbiltza -, alla vigilia il giudice Baltasar Garzon aveva ordinato di controllare una determinata tipografia, stranamente quella in cui venivano stampate le schede elettorali di AuB.

A partire da questo momento, sono numerose le detenzioni inflitte a persone che stavano distribuendo queste schede elettorali. La piattaforma AuB ha dichiarato pubblicamente che avverrà ugualmente la votazione anche se il voto verrà considerato nullo; le FSE portano avanti diversi arresti e confische, così come costringono all'identificazione diverse persone che facevano propaganda a questa piattaforma, accusando di "incitamento al terrorismo" quattro giovani che distribuivano i volantini di AuB, e arrestandone altri tre, portati poi davanti all'Audencia Nacional, a Madrid, e successivamente liberati.

Non possiamo dimenticare che durante le elezioni celebrate lo scorso 25 maggio, in Euskal Herria nessun/a cittadino/a poteva andare a votare, in quanto non c'era per lui nessuna candidatura.